

dal padre, dove alloggiò Carlo V imperatore quando di Spagna se ne passò in Fiandra per quel regno; il quale, tra le cose notabili che raccontò aver veduto, disse esser questa di un servitore che era meglio alloggiato del suo padrone. E questo basti quanto alla persona dei signor contestabile.

Viene per secondo il signor di Sancy (1), il quale è un gentiluomo venuto da non molta fortuna, per la sua virtù, al grado in cui si ritrova al presente; e nascono di due sorelle egli ed il signor d' Arlè (*Harlay*), che è il primo presidente di Parigi. Fu prima di roba lunga e cattolico; ma dopo l'avvenimento di S. M. alla corona, che allora era dell'altra religione, si fece anch'esso eretico, e quest'anno poi è ritornato in grembo di Santa Chiesa. La moglie è stata sempre cattolica, e anco tre figliuole, che sono state sempre allevate alla cattolica, anzi due di esse maritate in signori cattolici. I figliuoli però, che sono altrettanti, li faceva allevare all'eretica, e fino a quest'ora sono stati in Argentina (*Strasburgo*); ma al presente sono anch'essi ridotti. È il signor di Sancy uomo di età di 45 anni, non molto grande di statura, va con barba rasa, che sarebbe grisa, e sarebbe assai amabile di presenza se non avesse gli occhi torti, ch'ei tiene fissi al basso. Ha fatto di gran servizj al re, e si può dire che questo signore col suo ingegno e col suo cervello gli abbia conservata la corona in capo; perchè essendo stato molto tempo ambasciatore in Svizzera sotto il fu re, apprese la lingua alemanna, la quale parla benissimo come la sua natural francese, e potè intender molto bene l'umore di quella nazione; con i quali mezzi ha fatto de' notabilissimi e segnalatissimi effetti, ed ha condotti a S. M. nei maggiori torbidi di quel reame, in diversi tempi, tre potentissimi eserciti, oltre a quest'ultimo sotto la Fera, quando ritornò di Lorena, parte di Svizzeri, parte di Raitri, e parte di Lanzichenecchi, senza quasi si può dir un soldo del re, contentandosi più presto di impegnarsi e di impoverir sè stesso, che abbandonar il servizio del suo padrone. E in effetto il suo è stato un gran gioco

(1) Niccola Harlay di Sancy.